



Rassegna stampa ragionata

Giovedì 11 giugno 2026

1. Il calcio resta l'infanzia dell'umanità. E un giorno racconteremo ai nipoti di quando un presidente arrogante non riuscì a rovinare la festa del mondo.
2. Una banca centrale come la Bce preferisce quasi sempre eccedere in severità che in lassismo.
3. *“Non credo che tu ce la possa fare, amico”* recita il murales a Belfast. L'arte più vicina che mai alla realtà. Quella del Regno Unito.
4. Nel settore della Difesa il nazionalismo industriale entra in diretta contraddizione con l'obiettivo della sovranità europea.
5. L'Ufficio parlamentare di bilancio nel Rapporto annuale si muove sul crinale fra il riconoscimento dei risultati realizzati fin qui e l'allarme sui tanti *«rischi al ribasso»*.
6. Istat ha comunicato una crescita del 0,5 per cento della produzione contro una previsione addirittura negativa degli addetti ai lavori.
7. Come governare l'onda tech negli investimenti alternativi evitando di esserne travolti e di diventare semplici utilizzatori di piattaforme estere.
8. L'intelligenza artificiale entra nella scuola, nella pubblica amministrazione, e non solo.
9. Caporalato: Ispettorato nazionale del lavoro, Carabinieri, Inps e Inail passeranno al setaccio l'intero territorio nazionale, in particolare i territori interessati da colture stagionali.



<https://www.youtube.com/playlist?list=PL6kHKFEvqGvZK4nBeB8M0bxkdF--iF49J>



Aldo Cazzullo – Mondiali, il calcio batte la politica– Corriere della sera

Quello che comincia oggi **non sarà il Mondiale di Donald Trump**. Per quanto il presidente degli Stati Uniti abbia organizzato la propria vita per dare ogni giorno un titolo, e se possibile essere il titolo del giorno, alla fine i protagonisti saranno i calciatori. **E il Mondiale apparterrà a loro, e agli spettatori: noi**. Anche se le avvisaglie sembrano pessime, sarà un successo. E gli ascolti televisivi saranno ottimi; anche in Italia, nonostante l'assenza della Nazionale. Certo, l'America che ospita i Mondiali è l'America di Trump. Che un arbitro designato dalla Fifa non possa entrare nel principale Paese organizzatore perché viene da una nazione che Trump detesta, la Somalia, è uno scandalo. **L'idea di una squadra, l'Iran, che deve andare in ritiro in Messico, su una delle frontiere più difficili del mondo, Tijuana, per saltabeccare negli Usa solo il tempo strettamente necessario a giocare la partita e ripartire prima di mezzanotte, prima che la carrozza di Cenerentola ridiventi una zucca, sarebbe ridicola se non fosse drammatica. E i prezzi dei biglietti minacciano di trasformare il luogo popolare per eccellenza, lo stadio, in un club per ricchi**. Tuttavia pensiamo a tre anni e mezzo fa. **Il Mondiale in Qatar fu contestatissimo**. Si disse che il Paese ospitante violava i diritti umani. Ed era vero. Chiunque sia andato in Qatar in quei giorni ha visto **il ribaltamento dei principi della Rivoluzione francese, l'idea che gli esseri umani nascano liberi e uguali**: gli immigrati dall'Africa e dall'Asia non potevano neppure entrare negli hotel riservati agli arabi, ai nordafricani, agli europei, e anche i «bianchi» erano divisi tra Vip, che potevano arrivare in auto fino allo stadio, Super Vip, le cui vetture blindate arrivavano sin dentro le tribune, e comuni mortali, che arrancavano a piedi sotto uno strano, caldo sole natalizio. **Poi però di quel Mondiale, a torto o a ragione, non restò la violazione dei diritti umani, ma la grande finale Messi-Mbappé**, che speriamo di rivedere a Newark tra poco più di un mese. E anche se in finale arriveranno il Brasile di Ancelotti, la Spagna di Yamal, la Germania di Musiala, il formidabile Portogallo in cui CR7 faticherà a trovare posto o una squadra sorpresa, **potrebbe essere comunque un bellissimo Mondiale**. E se le novità, compresa la presentazione teatrale delle squadre con tutte le rose in campo, dispiaceranno ai tradizionalisti e intrigheranno altri, la discussione coinvolgerà tutti. **Lo sport non è mai separato dalla politica. Quasi ogni grande manifestazione sportiva è stata segnata dal suo tempo**. Città del Messico, dove oggi si tirerà il calcio d'inizio, in quello stadio Azteca della partita più famosa di tutti i tempi, Italia-Germania 4-3, vide alla vigilia delle Olimpiadi del 1968 uno spaventoso massacro di studenti. **Monaco 1972** è l'assalto agli atleti israeliani, **Montreal 1976** il boicottaggio dell'Africa, **Mosca 1980** quello americano — l'Italia se la cavò con formula andreottiana rinunciando all'inno, al tricolore e agli atleti militari —, **Los Angeles 1984** quello sovietico. E sul **Mondiale argentino 1978** gravava l'ombra di una dittatura che gettava gli oppositori dall'aereo. Eppure — per quanto sia brutto da dirsi — **il ricordo che tutti ne abbiamo è quello di Kempes il capellone e del pianto degli olandesi battuti per la seconda finale consecutiva** (e comunque Mario Kempes sparì dal campo per non stringere la mano a Videla). **Questo sarà un Mondiale molto interessante sul piano geopolitico, e non solo per la presenza dell'Iran**. Il fulcro sono gli **Usa di Trump**, che vorrebbero annettersi un altro Paese organizzatore, il **Canada**, e provocare la caduta della **presidenta messicana Claudia Scheinbaum**, che oggi i tifosi dovrebbero accogliere meglio di quanto fecero i brasiliani con l'allora presidenta Dilma, fischiata senza pietà dallo stadio di San Paolo all'inaugurazione del Mondiale 2014. **Ma l'esperienza insegna che alla fine nessuna Olimpiade, nessun Mondiale viene ricordato solo per il posto che l'ha accolto**. E nessuna grande manifestazione viene giudicata in base ai disagi organizzativi (ce ne sono stati pure a Parigi 2024, che pure tutti hanno giudicato un grande successo). Certo, è



difficile separare Paolo Rossi «*hombre del partido*» dalla Spagna, la mano de Dios di Maradona dal Messico, il rigore di Baggio da Pasadena. E il ricordo della semifinale del 2006 non sarebbe altrettanto dolce se non avessimo sconfitto i tedeschi a casa loro. **Ci ricordiamo cos'era il calcio italiano in quel momento?** Con la Juve minacciata di retrocessione in serie C, tanto che la B apparve quasi uno scampato pericolo? Eppure quel Mondiale lo vincemmo. Alla fine, quando la tv si accende sul prato verde, quando i più fortunati sentono il profumo dell'erba, quando suonano gli inni nazionali, quando si vede la rete gonfiarsi, quando i calciatori si abbracciano, ricomincia **quella magia che ha ispirato scrittori e registi, che non può essere ridotta alla politica, che non può essere spiegata soltanto con la ragione.** Bisogna viverla. Il calcio resta l'infanzia dell'umanità. E un giorno racconteremo ai nipoti di quando un presidente arrogante non riuscì a rovinare la festa del mondo.

2

Salvatore Rossi – La Bce, l'inflazione e il dilemma dei tassi - La Stampa

Una banca centrale, nel decidere le sue mosse di politica monetaria, può sbagliare per eccesso o per difetto (di severità). La Banca centrale europea, nella sua ormai non breve vita di oltre un quarto di secolo, errori ne ha commessi di entrambi i tipi, **come tutte le banche centrali peraltro.** Ad esempio **nel 2022 certamente tardò a iniziare una politica restrittiva.** Oggi si appresta a discutere dell'eventualità di un rialzo dei tassi d'interesse e la maggior parte degli osservatori concordano sulla elevata probabilità che lo decida, sia pure per un ammontare relativamente piccolo. Farebbe bene o commetterebbe un errore di uno dei due tipi? **La Bce ha il mandato esclusivo della stabilità dei prezzi nell'area dell'euro,** che essa interpreta come mantenimento nel medio termine dell'inflazione al consumo intorno al 2%, considerata soglia minima fisiologica. **Per cogliere l'obiettivo manovra i tassi d'interesse a breve termine sui conti che intrattiene col sistema bancario.** Attraverso questo strumento intende arrivare, attraverso una lunga catena di trasmissione, a tutta l'economia, che produce e scambia beni e servizi e ne determina i prezzi. **Se la domanda complessiva di beni e servizi eccede l'offerta, l'economia si surriscalda e i prezzi tendono tutti, chi più chi meno, a salire a velocità accelerata.** Per raffreddare l'economia e arrestare l'accelerazione dei prezzi la Bce provoca un innalzamento di tutti i tassi d'interesse e modera per questa via consumi e investimenti. Il problema si fa particolarmente delicato **quando i prezzi nell'economia salgono non perché stia troppo aumentando la domanda interna ma per qualche ragione esogena,** cioè esterna all'economia in questione e fuori del controllo dei suoi agenti e governanti. E ciò che sta succedendo in questo periodo. **L'inflazione in Europa è salita al 3,2%, dall'1,7** di cinque mesi fa, a causa della guerra di Stati Uniti e Israele contro l'Iran e della conseguente doppia chiusura dello Stretto di Hormuz, che ha indotto una rarefazione delle importazioni di fonti fossili di energia nel continente europeo (petrolio, gas naturale liquefatto). I prezzi di tali fonti sono bruscamente aumentati: ad esempio quello del petrolio greggio è quasi raddoppiato. **L'energia fossile entra come fattore della produzione di molti beni e servizi,** i cui prezzi, pertanto, a loro volta aumentano. In questa condizione bastonare l'intera domanda interna sarebbe come somministrare un antibiotico a chi ha contratto un virus, notoriamente insensibile agli antibiotici. Così come gli antibiotici fiaccano l'intero organismo, così **un generalizzato aumento dei tassi d'interesse fiacca l'intera economia,** mentre non è efficace a combattere direttamente il virus aumenti-del-prezzo-dell'energia-importata. Vista così, un'eventuale decisione oggi da parte della Bce di innalzamento dei tassi d'interesse sembrerebbe un errore per eccesso di severità. (...) **La decisione che la Bce deve prendere oggi è più complessa di**



quanto appare. Anche se l'aumento dell'inflazione dipende da fatti esterni e forse (sperabilmente) è di corta durata **c'è il rischio di quella che si chiama spirale prezzi-salari:** cioè che i lavoratori dipendenti di qualunque settore, osservando che tutti i prezzi stanno salendo, vogliono una compensazione e premano sui loro datori di lavoro, privati o pubblici che siano, per ottenere un aumento delle retribuzioni; se i datori di lavoro cedono, poi cercheranno, compatibilmente con i vincoli concorrenziali a cui sono sottoposti, di aumentare i prezzi del bene o servizio che ciascuno produce, così **trasformando un'inflazione esogena in una endogena.** Per evitare questa spirale una banca centrale prudente - può pensare la Bce - deve mandare un segnale preventivo, per avvertire lavoratori e imprese che non tollererà questo comportamento, a costo di penalizzare tutta l'economia. **Vi sono avvisaglie in questo momento che una tale spirale possa avvatarsi?** È questa la questione su cui si staranno accapigliando centinaia di economisti nella Bce e nelle banche centrali nazionali i cui governatori/presidenti siedono nel Consiglio direttivo della Bce e prendono collettivamente le decisioni (anche a maggioranza, ricordiamolo). Insieme con l'altra questione, connessa con la prima, delle **prospettive di crescita economica.** La connessione sta nel fatto che **se le economie si avviano verso una recessione è più difficile che i lavoratori mettano a rischio la sicurezza del proprio posto di lavoro** per inseguire con richieste salariali un punto percentuale di aumento dell'inflazione. Le prospettive dell'economia europea non sembrano brillantissime, per usare un eufemismo, anche a causa delle incertezze seminate dalle guerre che si stanno combattendo. **Ma teniamo a mente che una banca centrale come la Bce preferisce quasi sempre eccedere in severità che in lassismo.**

3

Claudio Riva - L'inferno di Belfast: proteste anti-migranti la città a ferro e fuoco - L'Altravoce

Dall'aggressione all'arma bianca con **tentativo di decapitazione di un cittadino nordirlandese da parte di un richiedente asilo sudanese** al tentativo di pogrom della notte con caccia all'immigrato. **Il Regno Unito è sull'orlo del disordine interno?** Quasi. Su un muro di Belfast in queste ore concitate è comparso un graffito: un coltello con i colori della Union Jack e una scritta. **"Non credo proprio ce la fai, amico."** Era rivolto a qualcuno. Forse al premier. Forse al paese. **Ma andiamo con ordine.** Lunedì sera, Kinnaird Avenue, nord di Belfast. Hadi Alodid, richiedente asilo sudanese di trent'anni, aggredisce con un coltello Stephen Ogilvie: ripetuti fendenti alla testa e al collo e un tentativo di decapitazione fermato solo dai passanti. Ogilvie perde l'occhio sinistro. **Il video dell'aggressione esplose di visualizzazioni sui social e diventa la scintilla sul cherosene dell'insofferenza che imperversa in Inghilterra.** Alodid è comparso ieri mattina davanti ai giudici in videocollegamento con una lista di accuse pesantissime che vanno dal tentato omicidio alle minacce di morte a un radiografo del servizio sanitario lo stesso giorno. **Ha rifiutato l'avvocato e non ha replicato alle accuse, lette attraverso un interprete arabo.** Resta in carcere. Il suo profilo si dipana tra un permesso di soggiorno ottenuto tre anni fa, arrivato nel paese su un volo Parigi-Dublinto, e da lì oltre il confine verso il Nord grazie al common travel area, **l'accordo centenario che garantisce la libera circolazione tra Irlanda e Regno Unito senza alcun controllo.** La polizia esclude la pista terroristica e non cerca altri sospetti. L'arrivo della notte segna l'inizio delle violenze. **Nei quartieri di Belfast appaiono uomini incappucciati che porta a porta vanno a cercare le famiglie straniere** ospitate a spese dello Stato, per dare alle fiamme le loro case. Il bilancio è drammatico: un autobus del trasporto pubblico incendiato, auto in fiamme, tre abitazioni



distrutte, un supermercato mediorientale e un bar turco presi di mira. **In cinque ore i vigili del fuoco ricevono 256 chiamate d'emergenza e intervengono in 62 episodi distinti**, arrivando a trarre in salvo persone dalle case in fiamme. **Il grido di battaglia è uno solo: «L'Inghilterra agli inglesi»**. Il fuoco si propaga spinto dal vento dei social e dell'indignazione: centinaia di manifestanti mascherati a Glasgow, **contenuti dai cordoni di polizia cercano di linciare immigrati**. *«Quello che state vedendo è un pogrom su base razziale – dice Claire Hanna, leader dei socialdemocratici nordirlandesi– Vediamo uomini andare porta a porta chiedendo di cacciare gli stranieri esclusivamente in base al colore della loro pelle. Non in base a ciò che contribuiscono alla società o al loro status. Ed è terrificante»*. **Keir Starmer da Downing street parla di scene «scioccanti e del tutto inaccettabili»: «Non c'è alcuna giustificazione per la violenza e il disordine, né per chi li ha incoraggiati, online o altrove. È chiaro che le persone sono state prese di mira per le loro origini e non lo tollererò»**. **La parola "online" segna un attacco diretto a Elon Musk che ha passato la notte a rilanciare gli appelli a scendere in piazza**, respingendo le accuse e addossando la colpa alla politica migratoria del governo. Tra i suoi post su X: *«O combatti, o muori»*, e la teoria secondo cui l'Occidente avrebbe creato *«una religione di Stato assolutamente malvagia»* in cui l'accusa di razzismo *«è il reato più grave che si possa commettere»*. La presidente del Labour Anna Turley risponde e definisce *«spaventosa»* l'azione di Musk: **«Chiunque cerchi di sfruttare una situazione del genere per la propria agenda politica sta facendo danni»**. Il caso si espande dunque e **coinvolge attori oltreoceano della anglosfera**: il dipartimento di Stato americano accusa la Gran Bretagna di *«two-tier policing»*, una polizia a due velocità, più dura con i bianchi che con le minoranze. Accusa respinta seccamente da Starmer e dai vertici delle forze dell'ordine. **La legna secca di questo incendio, del resto, si era accatastata solo pochi giorni fa**, con la sentenza per Henry Nowak, il diciottenne accoltellato a morte a dicembre da Vickrum Singh Digwa. I video mostrano gli agenti che **ammanettano e trascinano il ragazzo mentre ripete di essere stato accoltellato e di non riuscire a respirare**. Starmer ha dovuto scusarsi pubblicamente e ammettere che ci sono *«serie domande a cui rispondere, incluso come le accuse di razzismo abbiano condizionato il comportamento della polizia»*. Resta il buco del common travel area. Il Dup, il partito unionista, chiede di chiudere il confine *«aperto e poroso»* Un'abitazione e un'auto bruciate dopo le violente proteste di Belfast con l'Irlanda. Il ministro per l'Irlanda del Nord, Hilary Benn, difende l'accordo: *«La risposta non è dire che il problema è il common travel area, che ha portato grandi benefici a moltissime persone per un periodo lunghissimo»*. *In mezzo a tutto questo c'è una famiglia, quella di Stephen Ogilvie, che dall'ospedale fa sapere: «Vogliamo che sia assolutamente chiaro: i disordini notturni non sono benvenuti, la protesta pacifica è l'unica via. Abbiamo tanti migranti che danno un contributo profondamente prezioso al nostro Paese. Non vogliamo che questa terribile tragedia sia usata per dividere le persone o alimentare ostilità»*. **Non credo che tu ce la possa fare, amico, recita il murales. L'arte più vicina che mai alla realtà**. Quella del Regno Unito.

4

David Carretta – La Difesa europea rimane balcanizzata – Il Foglio

Tutta la retorica sulla volontà dell'Unione europea di costruire la difesa europea rafforzando la base industriale e l'autonomia strategica si è andata a schiantare con **il fallimento del progetto franco-tedesco di caccia di sesta generazione Fcas**. Nato nel 2017 su iniziativa di Emmanuel Macron e Angela Merkel, il "Future combat air system" (Fcas) è stato seppellito lunedì a Berlino a causa dei disaccordi fra la tedesca Airbus Defense and Space e la francese Dassault Aviation.

5



Berlino e Parigi si scambiano accuse sulla responsabilità del fallimento. Dassault pretendeva la direzione tecnica del progetto - scelta dell'architettura, concezione del caccia, integrazione delle tecnologie - **vantando la superiorità del Mirage**. Airbus non voleva essere relegata a un ruolo di secondo piano. **Le esigenze operative di Francia e Germania differivano**: la prima voleva un aereo in grado di trasportare testate nucleari, la seconda un caccia convenzionale adattato ai bisogni della Bundeswehr. Di fronte agli sviluppi tecnologici della guerra della Russia in Ucraina, **diversi analisti si sono messi a dubitare che il progetto sia ancora adatto alla realtà dei nuovi conflitti**. Ma la fine di un programma da 100 miliardi, destinato a produrre i caccia eredi dei Mirage e degli Eurofighter all'orizzonte 2040, a cui era associata anche la Spagna, illustra **la balcanizzazione dell'industria della difesa in Europa e l'incapacità dei governi di uscire da una visione nazionale**. La Germania non ha perso tempo sul caccia del futuro. Secondo il *Financial Times*, Airbus potrebbe annunciare la creazione di Team Gen 6: un consorzio tutto tedesco. In alternativa **Airbus potrebbe rivolgersi alla svedese Saab o al progetto Gcap portato avanti da Regno Unito, Italia e Giappone**. Altre grandi iniziative industriali franco-tedesche, che dovevano far avanzare la sovranità europea sulla difesa, sono in difficoltà. Il destino del **carro-armato Mgcs (Main ground combat system)**, che dovrebbe sostituire il francese Leclerc e il tedesco Leopard 2, è sempre più incerto. **Ad aprile la Francia ha abbandonato il programma Eurodrone, che era stato promosso con Germania, Italia e Spagna**. La Germania ha lanciato la "*European sky shield initiative*", uno scudo aereo per proteggersi dalle minacce balistiche, ma **Francia, Italia e Spagna non hanno aderito**. Parigi contesta il progetto perché fa affidamento sui sistemi americani e israeliani. Nel settore della difesa "*è impossibile allineare le priorità politiche, militari e industriali*", spiega al Foglio un diplomatico europeo. "*Il nazionalismo industriale entra in diretta contraddizione con l'obiettivo della sovranità europea*", conferma una seconda fonte. Sul fallimento del Fcas il commento più duro è arrivato dal **primo ministro belga, Bart De Wever**. "*Abbiamo scelto di essere irrilevanti in una parte cruciale della difesa area, non solo ora ma anche nel decennio a venire. Questa è pura stupidità*", ha detto De Wever. La Commissione si è mostrata rassicurante. "*Abbiamo un obiettivo per il 2030*" per rendere l'Europa in grado di difendersi, aumentando "*gli investimenti nelle nostre aziende della difesa*" con il programma di prestiti Safe da 150 miliardi, ha detto un suo portavoce. Ma **il tentativo di incoraggiare la cooperazione industriale, favorire l'interoperabilità militare e allineare le priorità sulla difesa, attraverso gli acquisti congiunti di Safe non sta andando a buon fine**. Alcuni governi che hanno chiesto i prestiti li hanno destinati in gran parte ad aziende nazionali. Il premier polacco, **Donald Tusk**, ha assicurato che l'80 per cento dei 40 miliardi di Safe destinati al suo paese sarà speso in Polonia. **I governi nazionali ieri sono riusciti ad annacquare la proposta della Commissione sull'Omnibus difesa**. Il provvedimento doveva semplificare le regole per favorire la nascita di un vero mercato unico nel settore. "*E' estremamente preoccupante che gli stati membri rimangano restii ad andare oltre i ristretti interessi nazionali, anche quando è in gioco la nostra sicurezza collettiva*", ha detto l'eurodeputato socialista Yannis Maniatis.

5

Gianni Trovati – Ufficio di bilancio: bene il rigore dei conti ma con la guerra rischio debito al 140% del Pil – Il Sole 24 Ore

Nella gestione dei conti pubblici la prudenza paga, nella moneta sonante della minore spesa per interessi; che invece vedrebbe salire fino a 30 punti base in due anni i rendimenti dei titoli di Stato in caso di «*sorprese negative*» come un'espansione dei consumi pubblici superiore alle



attese. **Su questo terreno l'Italia ha fatto passi importanti, testimoniati da uno spread passato dai 250 punti dell'autunno 2022 ai 77 di ieri.** Ma in tempi così complicati tutto questo può non bastare: e **vanno costruiti ulteriori margini di bilancio** su cui edificare qualche argine in più contro gli shock. Nel Rapporto annuale presentato ieri a Roma, l'Ufficio parlamentare di bilancio si muove sul crinale fra il riconoscimento dei risultati realizzati fin qui e l'allarme sui tanti «rischi al ribasso» che continuano a incombere sullo scenario italiano. Sul primo terreno, l'Autorità sui conti parte da un'analisi originale sull'impatto delle «sorprese», positive o negative, sui rendimenti dei titoli di Stato, **per proporre una metrica del "dividendo della prudenza"**. La linea seguita fin qui dal Governo, sottolinea **la presidente dell'Upb Lilia Cavallari**, *«ha rafforzato la capacità di fronteggiare le turbolenze esterne e le recenti pressioni sui mercati sovrani globali»*. Lo dimostra il fatto che *«il rialzo dei rendimenti sovrani in Europa e negli Stati Uniti si è accompagnato a un aumento moderato dei differenziali per l'Italia, segnalando la percezione diffusa nel mercato di un rischio Paese contenuto»*. Ma il cammino non è finito. Perché **sulla linea del debito italiano incidono variabili che in larghissima parte sono fuori dal controllo del Governo**, ma concordano nell'alimentare le probabilità di un'evoluzione peggiore delle attese. **Il punto di partenza è gonfiato dall'eredità del Superbonus**, che anche quest'anno brucia altri 42 miliardi nel braciere del debito. E su quello di arrivo pesa prima di tutto **l'ennesimo shock esogeno generato dalla guerra in Medio Oriente**. I calcoli dell'Upb con le informazioni più aggiornate sull'impatto della crisi prospettano **un freno alla crescita per tre decimi di punto quest'anno e quattro il prossimo**, con un'inflazione in aumento nei due annidi 1,4 e 1,1 punti rispetto allo scenario base. Non solo. Anche se la tregua regge, e anche senza le probabili restrizioni di politica economica, basterebbe una *«normalizzazione»* dei prezzi energetici un po' più lenta del previsto, con un ritorno ai livelli ordinari nella primavera del 2027, per **spingere quest'anno il debito nei dintorni del 140% del Pil, cioè 1,4 punti sopra i livelli attesi dal Documento di finanza pubblica** approvato a fine aprile. Da lì partirebbe un 2027 pieno di incognite ulteriori. Perché la linea tracciata dal Governo prevede un'inversione di rotta, con **la prima, marginale flessione del rapporto debito/ Pil**. Ma quel decimale in meno è **appeso a un programma di privatizzazioni che secondo le (vaghe) indicazioni del Dfp** dovrebbe cumulare otto decimali di Pil fra 2026 e 2028, ma al momento stenta a prendere forma. Senza quell'aiuto una tantum, il peso del debito sul prodotto aumenterebbe anche il prossimo anno, come del resto mostrano le tabelle delle previsioni di primavera pubblicate dalla Commissione Ue il 21 maggio. **Morale: il consolidamento fiscale c'è stato**, e si traduce anche in segnali non banali pur se piuttosto trascurati nel dibattito pubblico come la prima riduzione delle emissioni nette di titoli di Stato (quelle che non sostituiscono BTp in scadenza) dalla fine degli acquisti straordinari delle banche centrali (l'Upb prevede 174 miliardi contro i 197 del 2025; grafico in alto). Ma tutto questo non basta ancora, e **sarebbe necessario coniugare rigore nei conti e misure per «sbloccare le potenzialità del Paese»**. **I terreni di gioco sono tanti**. Ma fra i più delicati c'è il Fisco, ancora piagato da *«un tasso di fedeltà tra i più bassi nella Ue, elevati di evasione dell'Irpef da lavoro autonomo e inefficienze nella riscossione»*, soprattutto locale. Anche tra chi paga, **l'ampiamiento della Flat Tax «ha accentuato le disparità di trattamento e allontanato l'obiettivo di graduale perseguimento dell'equità orizzontale previsto dalla delega fiscale»**, avverte Cavallari. *«Servono scelte difficili»*, chiude la presidente dell'Upb. E il grado di difficoltà aumenta con l'avvicinarsi delle elezioni.



Dario Di Vico – La produzione industriale sorprende tutti e offre speranze per la crescita – Il Foglio

Bisognerà trovare un sinonimo di sorpresa perché ormai sono più le volte che i dati di produzione industriale dell'Istat spiazzano le previsioni degli analisti, il cosiddetto consensus. Anche ieri è andata così: **l'istituto di statistica ha comunicato per aprile una crescita del lo 0,5 per cento della produzione contro una previsione addirittura negativa** degli addetti ai lavori (-0,1 per cento). La crescita del mese è dovuta ai beni strumentali (+1 per cento) e ai beni intermedi (+0,8 per cento), entrambi segnalati in aumento per il terzo mese di seguito. In flessione, da un trimestre anche in questo caso, l'energia e invece per il quinto mese consecutivo calano i beni di consumo. Questa mappa fa dire a **Paolo Mameli, economista del gruppo Intesa Sanpaolo**, che *"la crisi geopolitica sembra pesare più sui consumi che sugli investimenti, che invece potrebbero continuare a beneficiare degli incentivi fiscali e della spinta dovuta alla transizione tecnologica ed energetica"*. **Quanto ai consumi va segnalato che non crescono nonostante il carrello della spesa sia sostanzialmente rimasto fermo** e che c'è il rischio che gli stessi consumi si contraggano ulteriormente visto che da fine giugno è probabile che far la spesa nella grande distribuzione costerà di più. Per quanto concerne gli investimenti **le cronache economiche ci raccontano del veloce incremento dei data center e della crescita degli hub logistici** come si segnalano imprese, Leonardo/Enel/ Prysmian per fare qualche esempio, che hanno in corso interessanti programmi di spesa. Insomma **gli investimenti non sono fermi nonostante i ritardi degli incentivi legati all'iperammortamento**. Ma veniamo in dettaglio ai dati riguardanti i singoli settori della manifattura. C'è **un robusto incremento della chimica, addirittura +8,7 per cento** mese su mese e un andamento ancora positivo per i mezzi di trasporto (+1,6 per cento mese su mese ma +18,7 anno su anno) e i macchinari. In sofferenza invece sono tessile e abbigliamento, carta ed elettronica. **La crescita dei mezzi di trasporto merita un approfondimento** perché, secondo alcuni analisti, **la chiave della ripresa della produzione industriale sarebbe tutta qui**. Del resto i dati Istat collimano con quelli forniti dall'associazione di categoria dell'automotive, **l'Anfia, che aveva stimato nel primo trimestre del '26 una produzione superiore del 19,1 per cento**. In più, a valle del ciclo, si segnala una discreta vivacità del mercato che ha portato, per esempio, Stellantis a vendere nel primo trimestre 120 mila tra vetture e veicoli commerciali con un promettente +9,5 per cento sullo stesso periodo del '25. A fronte di questi entusiasmi **c'è un caveat però: il '25 è stato un anno di crollo vertiginoso della produzione automobilistica** e di conseguenza quello in corso sarebbe più un rimbalzo che una vera crescita. A spiegare i dati positivi della produzione industriale concorre **un altro fenomeno che "gonfia" le cifre** (e che trova d'accordo nell'analisi Intesa e Csc). Mameli la individua come *"la tendenza delle imprese a costituire scorte per evitare problemi di approvvigionamento derivanti dal permanere di un sostanziale blocco dello stretto di Hormuz"*. In questo caso ovviamente il supporto che ne sta derivando alla produzione sarebbe solo temporaneo. Scontati tutti questi ragionamenti **l'industria dovrebbe comunque dare un contributo positivo al pil del trimestre in corso a fronte invece di un apporto negativo di costruzioni e servizi**. E come conseguenza **Intesa Sanpaolo segnala la possibilità di rialzo della sua stima dell'intero pil 2026** rimasta per ora ancorata allo 0,5 per cento. Nei giorni aveva un certo scalpore **la previsione dell'ufficio studi Confcommercio spintasi a prevedere addirittura un +0,9 per cento**, mentre per il Centro Studi confindustriale si può parlare di uno +0,7 per cento. Chiudiamo con il tormentone dell'**iperammortamento**. **La misura di incentivo agli investimenti in beni strumentali e robot è ancora all'esame della Corte dei Conti**. Quando la Corte darà semaforo verde arriverà



un successivo decreto direttoriale che disporrà l'apertura della piattaforma informatica necessaria alle imprese per registrarsi. Seguiranno apposite FAQ e circolari operative per assicurare l'applicazione della norma. Per quanto riguarda poi l'estensione a software e cloud, promessa da Giorgia Meloni, all'assemblea Confindustria, il Mimit e il Mef stanno lavorando per trovare soluzione normativa e coperture. Auguri e figli maschi.

7

Fabio L.Sattin – Italia ed Europa non devono soccombere all'onda tech negli investimenti alternativi – Milano Finanza

Anche per gli investimenti alternativi l'onda tecnologica è arrivata. La domanda non è più se anticipare il cambiamento ma **come governarlo evitando di esserne travolti e di diventare semplici utilizzatori di piattaforme estere** destinate a controllare non solo le transazioni ma anche i dati relativi a una delle principali risorse strategiche del Paese: il risparmio. A livello globale il patrimonio investibile supera 50 trilioni di dollari, ma solo il 6% risulta oggi allocato negli asset alternativi contro il 27% degli investitori istituzionali (McKinsey Global Private Markets Report 2024). **Il potenziale di crescita è quindi enorme.** E l'Italia grazie all'eccezionale consistenza della ricchezza privata rappresenta uno dei mercati più interessanti al mondo. Una recente ricerca di Leonardo Fior, pubblicata da Guerini Next, evidenzia che **la diffusione delle piattaforme digitali dedicate agli investimenti alternativi è ormai capillare** dal lato sia degli investitori che delle imprese. I modelli operativi coprono l'intero spettro: dal supporto agli operatori professionali in logica B2B fino alle piattaforme che consentono l'accesso diretto agli investimenti. Non siamo più di fronte a una tendenza emergente ma a una realtà consolidata. In questo scenario il ruolo delle infrastrutture di mercato è diventato centrale. Non a caso operatori come **Nasdaq e London Stock Exchange hanno già sviluppato piattaforme dedicate ai mercati privati.** Parallelamente il processo di consolidamento procede a ritmo accelerato: molte delle iniziative più innovative sono state acquisite o integrate da grandi gruppi finanziari internazionali, prevalentemente statunitensi. **Il caso di Nasdaq Private Market è emblematico.** Nato dall'acquisizione di SecondMarket, ha intermediato oltre 60 miliardi di dollari coinvolgendo circa 190.000 investitori. Allo stesso modo **piattaforme come Forge Global, EquityZen, Delio e Cadre sono entrate nell'orbita di grandi operatori finanziari.** Anche gruppi come Intercontinental Exchange e BlackRock stanno rafforzando rapidamente la propria presenza nel settore. **Il dato è inequivocabile: il baricentro dell'innovazione è oggi largamente extraeuropeo.** Dei circa 150 operatori specializzati censiti la grande maggioranza ha sede negli Stati Uniti. L'Italia compare solo marginalmente, principalmente attraverso iniziative riconducibili al crowdfunding. La domanda diventa quindi inevitabile: **come evitare che una quota crescente del risparmio nazionale venga intermediata da piattaforme estere** con la conseguente perdita di dati, relazioni e capacità di indirizzo strategico? **Il primo passo è la consapevolezza.** Borse, intermediari, gestori, consulenti e investitori devono comprendere la portata sistemica della trasformazione in atto. **Oggi il rischio maggiore non è sbagliare ma non agire.** Chi ritarderà potrebbe trovarsi rapidamente marginalizzato da operatori più innovativi e tecnologicamente avanzati. Non è affatto detto che gli attuali leader conservino le proprie posizioni. **La competizione si giocherà sempre più sulla capacità di integrare analisi avanzate, intelligenza artificiale e blockchain.** La tokenizzazione renderà gli asset più accessibili, trasferibili e trasparenti; **l'intelligenza artificiale rivoluzionerà i processi di selezione, profilazione, valutazione e due diligence.** Il rischio di disintermediazione è concreto ed è

9



destinato ad aumentare. Per questo occorre agire subito. **Servono progetti concreti, investimenti significativi e la capacità di attrarre giovani talenti, veri protagonisti dell'innovazione.** Le regole saranno importanti ma non sufficienti. Un eccesso di regolamentazione rischierebbe addirittura di penalizzare gli operatori europei rispetto a concorrenti internazionali più agili, innovativi e meglio capitalizzati. **In questo contesto un intervento pubblico mirato e coordinato a livello europeo è fondamentale** nella consapevolezza che la competizione sarà globale e che le rendite di posizione non potranno essere comunque preservate, ma saranno con ogni probabilità profondamente ridefinite e che **a prevalere saranno coloro che sapranno muoversi per primi, con maggiore competenza, velocità di esecuzione, capacità di investimento e propensione all'innovazione.** E una partita che né l'Italia né l'Europa possono permettersi di perdere!

8

Valentina Pigliautile – Scuola, Pa, forze di polizia via libera all'uso dell'IA «Non è il Grande fratello» – Il Messaggero

L'intelligenza artificiale entra nella scuola, nella pubblica amministrazione, e non solo. Tra i pilastri attuativi della legge sull'intelligenza artificiale, uno è **destinato alle forze di polizia.** Ieri, in Consiglio dei ministri, il varo del decreto legislativo che promette di allargare il perimetro d'azione degli agenti con il ricorso a strumenti di IA. È questo uno dei punti nevralgici dei **testi elaborati da Palazzo Chigi sulla scorta dell'IA Act europeo.** Che includono, tra gli altri, misure pensate per la scuola e l'università, il personale della Pa e il mondo del lavoro, come il divieto di decisioni completamente automatizzate, in particolare sui licenziamenti o sui provvedimenti disciplinari. **CONTROLLO BIOMETRICO Le Forze di polizia potranno usare sistemi e modelli di IA come strumenti di «supporto» alle attività operative.** Con una postilla: *occorrerà «prevedere adeguate forme di revisione umana qualificata dei risultati delle elaborazioni automatiche prima del loro impiego in atti e provvedimenti incidenti sulla sfera giuridica degli interessati».* **In poche parole: l'IA non potrà decidere da sola.** Se da un lato scatta l'obbligo di prevedere percorsi di formazione ad hoc per il personale in divisa, dall'altro, per loro, sarà possibile attivare collaborazioni con università e centri specialistici, oltre che con soggetti privati, nell'ambito di specifici progetti di ricerca e sperimentazione di sistemi di IA. La norma più contestata, però, è un'altra e ha a che vedere con **l'integrazione dell'IA nei sistemi di videosorveglianza** e con l'identificazione biometrica remota in tempo reale. **«Nessun Grande fratello generalizzato»,** ha chiarito in conferenza stampa **il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi,** assicurando che «sarà vietato l'utilizzo di grandi banche dati biometriche». Difatti, l'identificazione biometrica remota in tempo reale in luoghi pubblici sarà ammessa solo in casi specifici: **prevenzione di gravi minacce, ricerca di persone scomparse o vittime di reati come sequestro, tratta e sfruttamento sessuale.** Con un'ulteriore "accortezza", sottolineata anche dal **ministro Carlo Nordio:** *«Tutte queste attività di rilievo biometrico possono avvenire soltanto con il controllo della magistratura, nella fattispecie con la richiesta del pubblico ministero al giudice delle indagini preliminari».* Garanzie che rimarranno, mette in chiaro il capo del Viminale, anche nel caso di uso ex post dell'IA per la verifica dell'identità successiva alla commissione di reati: *«I dati biometrici vengono conservati solo per sette giorni e poi cancellati automaticamente, mentre i log delle operazioni sono conservati per 5 anni, al fine di evitare eventuali abusi».* Tutele che, tuttavia, non convincono le opposizioni: di **«Stato di polizia distopico»** parla il dem Filippo Sensi, in coro con il collega Brando Benifei: *«Dietro la retorica sull'approccio antropocentrico si nasconde una sorveglianza biometrica di massa che*



permette la raccolta preventiva dei dati facciali di cittadini incolpevoli nei luoghi pubblici per sette giorni, legalizzando persino autorizzazioni orali ed ex post per il riconoscimento in tempo reale». C'è poi **un nuovo reato che colpirà coloro che non mettano a punto misure di sicurezza o di sorveglianza umana nei sistemi di IA ad alto rischio**. In sostanza chi, nella progettazione, nell'addestramento e nella produzione di sistemi di IA non adotterà misure per evitare malfunzionamenti e alterazioni, potrà andare incontro alla reclusione da 1 a 5 anni, se da ciò scaturisce un pericolo per l'incolumità individuale, e da 2 a 8 anni se viene messa a rischio l'incolumità pubblica o la sicurezza dello Stato. A questo si somma **il divieto di scraping**, (l'estrazione automatica di dati e informazioni da siti web o software, NdR) **ovvero la raccolta automatica e indiscriminata di immagini per creare o alimentare banche dati biometriche**. L'altra novità, cara al **sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano**, ha a che vedere con la **responsabilità civile per danni causati dall'IA**: «Chi gestisce un sistema di intelligenza artificiale è in una posizione di notevole vantaggio rispetto a chi assume davanti al giudice di aver ricevuto un danno dall'utilizzo distorto del sistema», rimarca Mantovano. Per questo, **i soggetti che subiscono un danno causato da un sistema di IA potranno chiedere al giudice l'accesso a registri e documentazione tecnica**. Inoltre, se il danno deriverà dalla violazione degli obblighi del regolamento europeo sull'IA, il collegamento tra violazione e danno si presumerà, salvo prova contraria. LE ALTRE MISURE Nel pacchetto "attuativo" della legge sull'IA rientrano anche norme di altra natura: dal **divieto di decisioni esclusivamente automatizzate a tutela dei lavoratori** - ad esempio in materia di assunzioni e licenziamenti - a percorsi formativi ad hoc per magistrati, personale della Pa e professioni sanitarie. E ancora, **la valorizzazione delle competenze e della ricerca in ambito Mur**. Infine, la definizione della **governance nazionale dell'IA: il fulcro della governance sarà costituito da AgID**, quale autorità di notifica, e da ACN, quale autorità di vigilanza del mercato e punto di contatto unico con le istituzioni dell'Unione europea.

9

Daniele Cirioli – Caporalato, la lotta si fa dura - Italia Oggi

Al via la campagna di **vigilanza straordinaria contro il caporalato** e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura. L'Ispettorato nazionale del lavoro (Inl), d'intesa con l'Arma dei Carabinieri, Inps e Inail, da giugno a settembre, **passerà al setaccio l'intero territorio nazionale**, con particolare attenzione nei territori interessati da colture stagionali. **Prevista un'ulteriore intensificazione dei controlli rispetto al 2025**, anno in cui l'attività ispettiva è già cresciuta di oltre il 13%. Lo spiega l'Inl nella nota n. 4227/2026, facendo seguito alla riunione convocata dal ministero del lavoro il 5 giugno scorso per rafforzare le azioni di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo in agricoltura. **La campagna straordinaria**. La vigilanza straordinaria e congiunta su tutto il territorio nazionale con «avvio immediato» è un'iniziativa, spiega l'Inl, che s'inserisce nel quadro delle **attività di prevenzione e repressione dei fenomeni d'intermediazione illecita e di sfruttamento del lavoro**. Nonostante ci siano stati ottimi risultati nel 2025, con un significativo incremento dell'attività ispettiva in agricoltura (10.044 ispezioni avviate, in aumento del +13,5% rispetto al 2024), l'Inl ritiene necessario una «ulteriore intensificazione» in considerazione della persistente rilevanza dei fenomeni. L'avvio della nuova campagna straordinaria, inoltre, assume una duplice valenza: **rafforzare l'azione di contrasto ai fenomeni di grave sfruttamento lavorativo**, specialmente nei periodi con il picco d'impiego di manodopera stagionale; **fornire un segnale chiaro e coordinato dell'impegno di tutti gli organi coinvolti** (Inl, Inps, mail, Arma dei



Carabinieri), in attuazione di una strategia integrata e multi-agenzia. Al fine di dare un impatto significativo dell'iniziativa, **si prevede un numero minimo delle ispezioni da svolgere, successivamente comunicato**, e da ripartire a cura degli ispettorati interregionali tra i diversi ambiti territoriali, tenendo conto della rilevanza del fenomeno e della capacità operativa degli Uffici. **Controlli per tutta l'estate.** La campagna prenderà avvio nel mese di giugno e proseguirà tutta l'estate, fino a settembre, con possibilità di proroga in ulteriori periodi. **La programmazione degli interventi terrà conto delle colture stagionali** e dei relativi picchi d'impiego della manodopera, delle aree più esposte al rischio di caporalato e delle informazioni raccolte attraverso fonti istituzionali e attività di intelligence territoriale. **Gli accessi ispettivi saranno concentrati nei periodi e fasce orarie maggiormente significativi.** Chi scende in campo. Gli interventi potranno essere realizzati: - **mediante squadre ispettive congiunte («gruppi misti»), composte da personale Inl, Inps, mail e Arma dei Carabinieri**, in linea con le migliori prassi già sperimentate nelle precedenti task force; - attraverso l'utilizzo di task force interprovinciali con movimentazione di ispettori, laddove necessario per rafforzare la presenza operativa.

A cura di Alessandro Vaccari